

QUINTILIO PERINI, *Il congresso internazionale di scienze storiche in Roma : relazione fatta all'Accademia roveretana dal socio Quintilio Perini*, in «Atti della I.R. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati in Rovereto» (ISSN: 1123-8046), s. 3 v. 9/2 (1903), pp. 183-190.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/atagr>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.





VII.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI SCIENZE STORICHE
IN ROMA

Relazione fatta all'Accademia Roveretana dal Socio delegato

QUINTILIO PERINI

Onorevole Presidenza

dell'i. r. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti degli Agiati

in Rovereto.

Delegato da questo onorevole Consiglio accademico a rappresentare la nostra Accademia al Congresso di scienze storiche, in Roma dal 2 al 9 di aprile 1903, ben volentieri accettai l'incarico lusinghiero, lieto altresì della favorevole occasione che mi si presentava di fare la conoscenza personale dei più illustri numismatici del nostro tempo, colla maggior parte dei quali ero già in corrispondenza epistolare.

Mentre ringrazio questa illustre Presidenza dell'onore fattomi, compio il gradito ufficio di presentare la *Relazione* delle cose più importanti del Congresso cui ebbi il piacere di assistere.

Partito il giorno 27 marzo per la via di Verona, traversai la Lombardia ed il Piemonte, visitai Brescia, Milano e Torino, dove mi soffermai più a lungo desideroso di vedere le grandiose

collezioni numismatiche pubbliche e private e trarne degli appunti interessanti per i miei studi favoriti. Da Torino mi recai a Genova, la superba, la città marinara, vanto d'Italia. Da Genova percorsi la Riviera ligure di levante, ammirando il paesaggio pittoresco per le grandiose scene della natura ora aride e selvaggie, ora ridenti e deliziose, che impressionano per gli strani contrasti. Finalmente arrivai alla città eterna, che non rivedevo da tre anni, meta agognata, specie in questa stagione, delle migliaia di forestieri e pellegrini, che v'accorrono d'ogni dove estatici innanzi alla maestà dei suoi monumenti profani e religiosi, e curiosi di assistere alle solenni funzioni religiose della settimana santa.

A quasi due mila sommavano i congressisti venuti da tutte le parti del mondo civile ad annunciare l'*alma mater* e prendere parte alle dotte lezioni di tante illustrazioni letterarie. Fu messo a loro disposizione il Collegio Romano, la R. Accademia di S. Cecilia, il Circolo giuridico, e la Società Geografica italiana.

Il giorno 1 aprile nell'*Aula Magna* del Collegio Romano si tenne l'adunanza preliminare preparatoria per la nomina della Presidenza del Congresso storico. L'assemblea per acclamazione nominò a presidente il senatore Pasquale Villari, a vicepresidenti furono nominati Harnak di Berlino, Meyer di Parigi, Brice di Londra, Modestov di Pietroburgo; a segretari Gorrini e Giorgi. A presidenti onorari del Congresso furono acclamati il principe Colonna, sindaco di Roma, l'onorevole Nasi ministro dell'istruzione, Prinetti ministro degli esteri, e il venerando Mommsen. La presidenza delle varie sezioni fu scelta dalle sezioni stesse.

Il giorno 2 aprile sul Campidoglio alla presenza delle LL. MM. il re e la regina, del presidente del Congresso Villari, del sindaco principe Colonna, dei ministri, sottosegretari di Stato, dei presidenti del Senato e della Camera e di altre autorità, si inaugurò ufficialmente il Congresso storico nel palazzo senatorio e precisamente nella Sala del consiglio. Parlarono applauditi il sindaco, il ministro Nasi, Villari, e il professore belga Fredericq a nome dei delegati esteri. Dopo la cerimonia sempre presenti le LL. MM. nel cortile del palazzo dei Conservatori s'inaugurò la *Forma Urbis* murata nel palazzo Caffarelli, dove c'è l'ambasciata della Germania.

La *Forma Urbis*, la pianta di Roma incisa in marmo regnando Settimio Severo e Caracalla dopo l'anno 203, era composta di 140

tavole di marmo murate nell'archivio catastale (*templorum Sacrae Urbis*), oggi chiesa dei SS. Cosma e Damiano. Per le vicende dei tempi le tavole caddero una dopo l'altra e andarono in frantumi. Rimessi in luce nel 1562, passarono parte, 170 frammenti circa, nelle mani del cardinale Farnese, che li fece trasportare al suo palazzo, dove furono esposti; parte andarono a terminare in qualche cantina, e furono adoperati nella prima metà del seicento nelle fondamenta di una scuderia sulla sponda del Tevere in via Giulia. Scoperte queste fondamenta nel 1888 e 1889, se ne recuperarono 636 frammenti, che aggiunti ai 170 e a pochi altri trovati negli scavi del Foro, formarono il bel numero di mille e quarantanove pezzi, dei quali si è potuto fino ad oggi collocarne a posto con sicurezza 167. L'opera verrà continuata da una apposita commissione, alla quale auguriamo una perfetta riuscita del non facile lavoro. I risultati ottenuti fino ad oggi da questa parziale ricomposizione segnano tuttavia una grande conquista negli studi antichi, avendo la commissione scoperto il gruppo del *Porticus Divorum*, sino ad ora sconosciuto.

Il giorno 3 aprile coll'intervento del sindaco principe Colonna, fu inaugurata la Mostra Topografica romana, nella Biblioteca nazionale centrale „Vittorio Emanuele“ consistente di piante di Roma, antica e moderna in ordine cronologico, di panorami, di collezioni di guide, di vecchie vedute dei luoghi, che subirono trasformazioni, e di molte altre curiosità scomparse dopo la costruzione degli edifici moderni. Il giorno seguente fu inaugurata alla R. Biblioteca Casanatense la mostra di manoscritti e incunaboli, dove si potevano ammirare in bella disposizione 16 vetrine di incunaboli stranieri, italiani e romani, autografi e documenti che riguardavano il cardinale Casanate, manoscritti pregevoli e finissime miniature di messali e di bibbie.

In onore dei congressisti fu dato al teatro comunale Argentina, affidato all'Accademia di Santa Cecilia, un concerto corale di musica sacra italiana, riuscitissimo e che sorpassò ogni aspettativa, a giudizio dei migliori intendenti d'arte musicale.

Le conferenze scientifiche che durarono fino al giorno 9 aprile furono divise in otto sezioni le quali, per il gran numero degli iscritti, si suddivisero in gruppi distinti:

SEZIONE I. Storia antica - Epigrafia - Filologia classica e comparata.

SEZIONE II. Storia medioevale e moderna - Metodica e scienze ausiliari.

SEZIONE III. Storia delle letterature.

SEZIONE IV. Archeologia - Numismatica - Storia delle arti.

SEZIONE V. Storia del diritto.

SEZIONE VI. Storia della geografia - Geografia storica.

SEZIONE VII. Storia della filosofia - Storia delle religioni.

SEZIONE VIII. Storia delle scienze matematiche, fisiche, naturali e mediche.

Inscritto nella quarta sezione, numismatica, presi parte a tutte le sedute, nelle quali ebbero luogo animate discussioni sulla monetazione romana, greca e italiana, su l'uso delle lingue nazionali negli scritti di numismatica e sull'ordinamento delle collezioni di monete italiane medioevali e moderne. Alla pertrazione di quest'ultima proposta di somma importanza presero parte quasi tutti i numismatici presenti, i quali dopo lunga discussione diedero incarico alla Presidenza della benemerita società numismatica italiana di nominare una commissione per studiare l'ordinamento proposto, approfittando all'uopo dei saggi suggerimenti dei numismatici esteri.

Il professore D.^r Bresslau trattò dei denari dell'imperatore Federico I, conati in Italia, Gabrici del valore dei tipi monetali nei problemi storici, etnografici e religiosi della Grecia e Magna Grecia, Gnechi Francesco comunicò le sue note sulle personificazioni allegoriche nelle monete imperiali romane, Babelon illustrò i tipi delle monete di Settimio Severo per l'Africa, Gnechi Ercole uno scudo di G. B. Spinola principe di Vergagni, Ambrosoli parlò delle così dette restituzioni di Gallieno o di Filippo II, Luschin lesse un suo studio sul metodo che si deve tenere nella descrizione dei ripostigli di monete del medio evo, per trarne il maggiore profitto scientifico, Salinas fece delle comunicazioni sui particolari tecnici relativi alla coniazione delle antiche monete siciliane, e degli appunti di numismatica siciliana del periodo aragonese; seguirono le note di Pick intorno alle statue di Apollo riprodotte su monete greche e romane, e di Papadopolis su di una tariffa veneziana del 1543; Caruso-Lanza trattò

dello studio delle monete greche nei rapporti con la storia, con la mitologia e con la scienza delle religioni comparate, il professor Correr parlò di una moneta di Neapolis, il professor De Petra di due monete di Cuma e di Neapolis con data storica, il professor S. Ricci del bisogno e dell'utilità d'insegnare la numismatica nelle scuole superiori e secondarie. Il professor Ambrosoli fece cenno delle nuove zecche italiane di Valenza Po, Pietra Gavina, Mede e Mondoni, della zecca franco-italiana di Charleville o Carlopoli dei Gonzaga di Nevers e Rethel, e presentò un tallero coniato nel 1747 da Enrico Francesco II conte di Mansfeld, col titolo di principe di Fondi, Piccione spiegò la tecnica delle monete suberate.

Il lavoro di maggior lena presentato e letto fu certamente lo studio del consiglier D.^r Haeberlin di Francoforte sull'*Aes rude, signatum e grave*, accompagnato da uno splendido atlante illustrativo di 88 tavole. In ultima si deliberò di inviare a S. M. il Re la fotografia del gruppo della sezione numismatica, quale riverente omaggio. Gran parte dei lavori discussi per ogni sezione saranno pubblicati in un apposito volume commemorativo del Congresso.

Ai 4 di aprile, per la gentilezza del mio ottimo amico colonnello Ruggero, segretario particolare per la numismatica, dottissimo illustratore della collezione di S. M., il quale nei giorni del congresso, mi fu cortese compagno e che quì m'è grato ricordare con viva riconoscenza, ebbi l'onore di essere ricevuto da Sua Maestà il re Vittorio Emanuele III in una udienza privata.

Sua Maestà mi trattenne in famigliar conversazione per quasi un'ora, con una cortesia ed affabilità, che mi commossero profondamente; mi parlò di studi numismatici, con una competenza e conoscenza così profonda da destare in me la più sincera ammirazione. Dotato d'una memoria ferrea S. M. il Re ha presente alla mente ogni moneta rara della sua raccolta, che comprende tutta la monetazione italiana, medioevale e moderna; e sì che la collezione raggiunge un totale di oltre 50.000 esemplari fra i quali figurano molti che hanno vanto di rarità di primissimo ordine. Tutte queste monete verranno pubblicate nella grandiosa opera il *Corpus nummorum italicorum*, alla quale S. M. attende personalmente, coadiuvato dal valente numismatico colonnello Ruggero.

La sera di quel giorno l'ambasciatore austro-ungarico diede un ricevimento d'onore ai delegati austriaci, mentre il Municipio grato per la presenza di tante illustrazioni letterarie faceva illuminare il Colosseo con fantastici effetti di luce. Il Ministero della Guerra accordò per questa speciale occasione dei grandiosi fari elettrici, che proiettarono potentissimi raggi di luce sull'immane rovina producendo l'effetto del chiaro di luna, mentre un centinaio di mandolinisti riempiva l'aria coi melodiosi suoni dei loro strumenti.

Il pomeriggio della domenica 5 aprile fu occupato dai congressisti nel visitare le rovine del *Foro romano*, colla scorta e guida dell'illustre ingegnere Giacomo Boni. La lezione incominciò dalla cella del tempio di Venere e Roma (Chiostro di Santa Francesca Romana), che s'inaugurava in quel giorno idealmente quale futuro museo del Foro, quindi alla Basilica Massenziana e continuando per la *Sacra Via*, si fece sosta al sepolcreto preistorico dell'ottavo secolo avanti Cristo, di cui Boni passò in rassegna le tombe ad inumazione e le urne cinerarie, soffermandosi a parlare degli usi funerari dei Romani preromulei, dei caratteri e delle costumanze delle varie stirpi. Di qui ci avviammo alla *Regia* e al *Sacrario di Vesta*, alle *Cloache massime*, al *Comizio*, ai *Rostri*, al *Volcanale*, al fonte di *Suturno*, al tempio e al lago dei *Dioscuri*, e al *Niger lapis*, presunta tomba di Romolo, monumenti che gli offrirono il tema per un altro svolgimento di quella sua soda dottrina fatta di logica, di semplicità e di esperienza. Disegnata dall'ingegnere Boni, fu distribuita ai convenuti una pianta del Foro, con le indicazioni dei sopracitati interessantissimi ritrovamenti. Infine, dopo aver visitato *Sancta Maria Antiqua* coi suoi dipinti in cui si può seguire per secoli lo svolgimento della scuola romana, si inaugurò la „Rampa imperiale dal Foro al Palatino,“ franata nel medio evo e recentemente ricostruita. Salito il clivio fin alla sommità si poterono ammirare gli Orti farnesiani, altro incantevole spettacolo e delizioso panorama. Lungo i viali erano state imbandite delle tavole sontuose per dare un po' di lena agli ospiti di Roma; intanto il concerto comunale eseguiva della musica italiana e straniera in omaggio alla internazionalità del Congresso, mentre i convenuti venivano ricevuti dal ministro Nasi, promotore di questa festa tanto bella e gradita alla unione internazionale dei Congressisti. La sera stessa S. Maestà il re offrì alla

presidenza del Comitato del Congresso ed ai delegati esteri un pranzo che durò fino alle 23.

Anche il Circolo Trentino di Roma presieduto dal nostro socio commendatore D.^r Mario Manfroni e dal solerte segretario Gino Fogolari con geniale pensiero il lunedì sera raccolse tutti i Trentini venuti a Roma per il Congresso, ad un modesto banchetto. Si passarono tre ore in lieta compagnia in mezzo a tante gentili persone delle quali mi è caro ricordare Manfroni, Brentari, i due fratelli professori Oberziner, Orsi, Gerola, soci essi pure della nostra Accademia.

Alle dieci della stessa sera il sindaco principe Colonna diede un ricevimento in onore dei congressisti ai Musei Capitolini, sfarzosamente illuminati a luce elettrica.

L'ultima giornata dei Congressisti fu dedicata alla *Mole Adriana* (Castel Sant'Angelo) mausoleo edificato dall'imperatore Adriano per se e per i suoi successori. Nella visita di quel imponente monumento, ci fu guida gentile quanto dotta il tenente colonnello Borgatti. Di tutte le parti del grandioso castello egli volle narrarci la storia. Visitammo gli appartamenti dei Papi, le prigioni orride ove vennero rinchiusi Cellini, Beatrice Cenci, il famoso Cagliostro, Cola da Rienzo e tanti altri personaggi più o meno illustri.

La sera prima della chiusura del Congresso l'ingegner Boni nell'Aula magna del Collegio Romano, illustrò con cento proiezioni i principali monumenti scoperti negli ultimi scavi del Foro Romano; attraentissime riuscirono specialmente quelle che ci presentavano le fasi della scoperta dei sepolcri romulei, e le vedute planimetriche della intera valle del Foro, fotografate a 500 metri di altezza.

Il giorno 9 aprile il senatore Villari, presidente generale del Congresso dopo aver riassunte le dotte discussioni dei numerosi Congressisti rilevandone la grande importanza per il progresso della storia, chiuse il Congresso sciogliendo un inno di lode alla scienza, che affratella tutti i popoli. Hannack di Berlino, porgendo il saluto a nome degli stranieri, propose fra gli applausi di spedire telegrammi di ringraziamento, per le gentili accoglienze ricevute, al sindaco di Roma e al ministro della pubblica istruzione; infine fu proposto di mandare telegrammi d'ossequioso saluto al

Re, alla Regina e alla Regina madre. A sede del prossimo congresso fu scelto Berlino.

Favorita da un tempo splendido si fece gli 11 aprile una gita di circa 250 Congressisti alle rovine di Norba. Giunti alla stazione di Ninfa visitammo le poetiche rovine del luogo, poi salimmo a quelle di Norba, dove fummo ricevuti ed accompagnati dal professor Savignani e dall'ingegnere Mengarelli, dotte nostre guide, che ci illustrarono gli scavi incominciati due anni fa e continuati anche recentemente, provando con chiara esposizione che Norba non può ritenersi una città pelasgica, ma romana, e che le sue origini non risalgono più indietro del quinto secolo avanti Cristo. Ripreso il cammino si giunse nelle vicinanze della stazione di Sermoneta e precisamente al luogo d'un *sepolcreto*, dove sotto la direzione dei suddetti signori si diè mano all'escavazione di quattro tombe.

Vennero alla luce frammenti di ossa, fibule, frammenti di armi di ferro e vasi, che ci riconducono ad un periodo posteriore a quello delle tombe del Foro Romano, ma che in ogni modo non hanno nulla a che fare coi Pelasgi.

Chiudo questa mia succinta relazione, constatando ancora una volta le splendide accoglienze colle quali Roma volle onorare i partecipanti a questo importante congresso di scienze storiche, nel quale ebbi la fortuna di rappresentare questa nostra illustre Accademia.

Rovereto, nell'aprile 1903.

Q. PERINI.
